

L'autore espone le soluzioni che i grandi teologi-giuristi spagnoli del Cinquecento — tra i quali primeggiano il Vittoria e il Suarez — hanno dato ai problemi attinenti alle relazioni tra popoli: problemi che, in seguito soprattutto al riaccendersi dei contrasti e delle guerre fra Cristiani e Turchi e alla scoperta di nuove terre, presentano aspetti del tutto nuovi. Ma l'Autore mostra pure, senza alcuna forzatura, come quelle soluzioni offrono anche oggi una direttiva sostanzialmente sicura nel processo di unificazione economica e politica dei popoli europei e nei tentativi diretti a dar vita ad una comunità politica mondiale per l'attuazione di una pace universale duratura e giusta, fondata cioè sul riconoscimento e sulla promozione dei fondamentali diritti dell'uomo.

Il lavoro è vivace, conciso, chiaro.

P. PAVAN

*Roma, Pontif. Ateneo Lateranense.*

RAMIREZ S., *Pueblo y Gobernantes al Servicio del Bien Comun*. Un vol. di pagg. 116. Madrid, Euramerica, 1956.

L'Autore tratta del « bene comune » sotto un triplice aspetto: a) del suo contenuto considerato nei suoi elementi essenziali correlativi alla natura dell'uomo e nei suoi elementi problematici correlativi alle situazioni storiche incessantemente mutevoli; b) dei soggetti che sono chiamati ad attuarlo e cioè dello Stato e dei cittadini; c) delle virtù proprie ai governanti e ai cittadini, necessarie per la sua attuazione.

Nel suo lavoro segue con fedeltà il pensiero di S. Tommaso; pensiero che mostra di conoscere profondamente e

che perciò espone con chiarezza e in un linguaggio accessibile agli uomini di oggi.

P. PAVAN

*Roma, Pontif. Ateneo Lateranense.*

SALVADORI M., *Capitalismo democratico - Considerazioni sull'economia americana*. Un vol. di pagg. 362. Edizioni Opere Nuove, Roma, 1956.

L'epoca in cui viviamo vede il diffondersi sempre più rapido di teorie economiche collettivistiche, le quali presuppongono, a seconda dei casi, la limitazione o l'abolizione del diritto di proprietà e di quello all'iniziativa privata. Non è quindi agevole assumere oggi una aperta difesa della libertà economica, alla quale vengono addebitate le funeste conseguenze degli squilibri strutturali susseguitisi dall'era della rivoluzione industriale ad oggi, ma non riconosciuti i vantaggi derivanti dalla industrializzazione, dal progresso tecnico, dalle nuove forme di vita associativa, che non avrebbero potuto svilupparsi sino al livello odierno senza l'ambiente e la mentalità creati dalla libertà economica.

L'opera del Salvadori non ha ambizioni scientifiche ma solo divulgative: lo stesso Autore afferma di non aver voluto sostenere una tesi, ma semplicemente di aver descritto nei suoi aspetti essenziali ed in parte non conosciuti dallo stesso pubblico americano, l'economia degli Stati Uniti, rilevando al tempo stesso le caratteristiche che la differenziano profondamente dai sistemi economici dei Paesi dell'Europa occidentale, in cui non vige un sistema di economia pianificata.

Prendendo le mosse dalla definizione di liberalismo, l'A. scrive che esso non si identifica necessariamente con il liberismo né, tanto meno, con la difesa di interessi monopolistici, i quali sono, per loro stessa natura, an-